

Migranti, dimezzati gli sbarchi Ma ancora troppi morti in mare

**Da gennaio 2.542
annegati a fronte di
133mila arrivi.**

**Publicato ultimo
rapporto Oim-Unicef: il
77% dei minori abusato**

Quest'anno sono stati più di 133mila i migranti e i rifugiati che hanno attraversato il Mediterraneo per giungere in Europa, ma sono 2.542 (l'1,8% dei migranti totali) quelli annegati o dispersi dopo essere salpati dalle coste settentrionali libiche, da inizio anno. Se da una parte, infatti, i numeri degli sbarchi sono tre volte inferiori rispetto agli stessi registrati nel 2016 (quando sulle coste europee sbarcarono ben 387.739 migranti) i migranti che non ce l'hanno fatta sono "solo" dimezzati: sono stati infatti complessivamente 5.143 (l'1,3% dei migranti) le persone che hanno perso la vita in tutto il 2016. La rotta del Mediterraneo centrale, dalla Libia alle coste italiane, rimane la più pericolosa. È qui infatti che avvengono "le stragi" a bordo di gommoni e barche cariche all'inverosimile. A confermare gli ultimi dati è l'Oim (l'Organizzazione internazionale per le migrazioni), secondo cui, nelle ultime settimane, il flusso migratorio in Italia sarebbe calato del 69%, a fronte di un'impennata di quello bulgaro (attraverso la rotta del Mar nero dalla Turchia) del +117%. Segno nuovamente positivo (dopo mesi di negativo) anche per il conteggio degli sbarchi in Grecia, con un +4%. I dati sono riferiti alle ultime due settimane monitorate, dal 24 agosto al 6 settembre.

Intanto, secondo quanto emerge dall'ultimo rapporto Unicef-Oim, dal titolo "Viaggi spaventosi", il 77% dei bambini e giovani che attraversano il Mediterraneo centrale è vittima di abuso, sfruttamento e tratta. Lo studio è basato sulle testimonianze di circa 22 mila migranti e rifugiati, compresi 11 mila minori. Il rapporto mostra che bambini e i giovani migranti sono molto più esposti allo sfruttamento e alla tratta rispetto agli adulti dai 25 anni in su: quasi il doppio lungo la rotta del Mediterraneo orientale (il 17%, contro il 10%) e con un tasso del 13% superiore sulla rotta del Mediterraneo centrale (il 77% contro il 69 per cento). Anche quest'ultimo rapporto conferma che quella del Mediterraneo centrale rimane la rotta più pericolosa: la maggior parte dei migranti e dei rifugiati che hanno attraversato la Libia continuano ad essere fortemente colpiti da illegalità, milizie e criminalità.

«I leader dell'Ue dovrebbero attuare delle soluzioni durature che comprendano percorsi migratori sicuri e legali, stabilire corridoi di protezione e trovare alternative alla detenzione di bambini migranti» ha dichiarato Afshan Khan, direttore regionale e coordinatore speciale dell'Unicef per la crisi rifugiati e migranti in Europa. Chiede all'Ue l'eliminazione della detenzione dei piccoli migranti in Libia, anche il direttore regionale per l'Europa dell'Organizzazione internazionale per le migrazioni (Oim) Eugenio Ambrosi, in aggiunta a una gestione delle frontiere Ue più amica dei minori non accompagnati.

(D.Fas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

